

LA PRODUZIONE DELLA FARINA KASHER LE PESACH

Rav Jacov Di Segni



Questa mattina (alcuni giorni prima di Purim 5781, 2021) è iniziata la produzione della farina Kasher lePesach che verrà utilizzata prossimamente nelle pasticcerie di Roma e di altre città italiane per preparare i dolci e le ciambellette con il controllo dei mashghichim.

Il Mulino del sig. A***** E***** , che già da alcuni anni collabora con la Comunità di Roma, si trova vicino a Camerino, dove fino al '500 esisteva una comunità ebraica, come in molti altri comuni della zona, e da cui ha origine il cognome Camerino o Camerini.



Prima di dare inizio alla macinazione della farina, il mulino è stato pulito e controllato per garantire che non vi fosse rimasta acqua o farina non Kasher lePesach. I Posekim discutono se la pulizia del mulino sia obbligatoria o se si tratti solo di un Minhag, come pare dalle parole dello Shulchan Arukh (O.C. 453, 8). Esiste inoltre un'opinione secondo la quale la pulizia sarebbe necessaria solo se si produce dopo Purim, ossia nei 30 giorni precedenti Pesach, mentre prima di Purim non sarebbe obbligatorio pulirlo (così sostiene il Nachalat Shiv'a); altri Posekim sono più rigorosi

e richiedono di pulire accuratamente il mulino e di cambiarne alcune parti appositamente per Pesach.

In linea generale è bene pulire il mulino per quanto è possibile, in particolare se si tratta di una produzione pubblica e se non si incontrano grossi problemi. Rav Ishmael haCohen di Modena, importante rabbino e decisore di halakha, scrive in suo Responso che faceva smontare le pietre del mulino (macine) per pulire più a fondo, ma aggiunge anche che nelle comunità dove ciò non è possibile, come nella Comunità di Fiorenzuola d'Arda da dove gli fu posta la domanda, si può essere facilitanti, in particolare se anche il grano che viene macinato normalmente durante l'anno non viene bagnato.



Lo Shulchan Arukh riporta che i Rabbini usano andare a controllare personalmente il mulino dove si produce la farina per Pesach, in base al principio *מצווה בו יותר מבשלוהו* (È preferibile occuparsi personalmente di una mitzwa piuttosto che incaricare qualcuno).

Nel Talmud Yerushalmi (Pesachim 3:1) troviamo scritto che Rabbi Chanina bar Pappa e altri Maestri si recavano ai mulino per assistere alla macinazione della farina per Pesach o a macinare loro stessi. La macinazione della farina, in particolare quella necessaria per le Matzot, è considerata una mitzwa. Si racconta nel Talmud che una volta Rabbi Pinechas ben Yair stava andando a compiere la mitzwa del riscatto dei primogeniti ma si imbatté in un fiume; così si rivolse al fiume e gli ordinò di aprirsi in due e di farlo passare, e il fiume si divise per lui. Dopo di lui si presentò un ebreo che stava portando la farina per Pesach, e che non poteva assolutamente bagnarsi con l'acqua: il Rabbino comandò al fiume di far passare anche lui perché si stava occupando di una mitzwa (TB Chullin 7a).

L'uso è quindi che il Rabbino vada a controllare la pulizia e l'inizio della produzione e che lasci poi per i giorni seguenti un controllore "tamente di Dio e che conosca le regole basilari di Pesach" per seguire il resto della produzione (Mishna Berura a nome del Peri Megadim).
